

STANLIO & OLLIO

Regia: Jon S. Baird

Interpreti: Steve Coogan, John C. Reilly, Shirley Henderson

Origine e Produzione: Gran Bretagna, Canada, USA / BBC Films, Entertainment One

Durata: 97'

Il film si svolge nel 1953, quando i due attori sono coinvolti in una scalcinata tournée teatrale in Gran Bretagna per cercare di convincere un produttore a finanziare il loro ritorno al cinema. Speranze, rancori e le piccole disgrazie della vita di tutti i giorni, raccontati da A. J. Marriott in Laurel and Hardy - The British Tours, sono il materiale su cui si basa la sceneggiatura di Jeff Pope, che usa i personaggi e la struttura dei film del duo per raccontarne l'amicizia e l'arte.

“Che meraviglia di film. *Stanlio e Ollio* rappresenta una di quelle rare occasioni nelle quali ci si possa riconciliare con un cinema che, troppo spesso, dimentica la sua essenza di settima arte, per piegarsi alle logiche commerciali, da blockbuster. Qui, invece, la regia di Jon S. Baird e, soprattutto, la magistrale interpretazione di Steve Coogan (Stanlio) e John C. Reilly (Ollio), i cui nomi andrebbero già cerchiati di rosso per i prossimi Oscar, ci consegnano una pellicola da brividi. Facendo (ri)scoprire, a tanti, la genuina comicità di Stan Laurel e Oliver Hardy, i due indimenticabili artisti, amati di generazione in generazione, capaci di far ridere anche con la sola mimica facciale, ovvero, incredibile, ma vero, senza l'utilizzo della volgarità. Una pellicola che è un tributo alla loro grandezza, un biopic nostalgico che, in maniera intelligente, ce li mostra in un momento del tutto particolare della loro carriera professionale, ovvero nel 1953, alla partenza di una tournée teatrale in Inghilterra che si dimostrerà, per certi versi, un fiasco quanto a presenze. La televisione ha preso il posto del teatro, nel cuore della gente, e, pur amati, i due non riscuotono l'interesse, dal vivo, del pubblico pagante, anche per spettacoli portati nei teatrini di periferia. Del resto, la «rottura» cinematografica, nella coppia, non è stata ancora digerita (Laurel era stato licenziato da Hal Roach e Hardy girò un film senza di lui, considerato, da Stanlio, una sorta di tradimento), dando il là ad accuse reciproche che sembrano minare una amicizia quasi fraterna. Il film ha il merito di raccontare tutto questo, puntando quindi su alcuni «dietro le quinte» non a tutti noti, come l'evidenziare la fragile salute di Ollio ed esaltare la mente creativa di Laurel. Non mancano, ovviamente, le gag più famose che Coogan e Reilly ripetono in maniera talmente minuziosa e perfetta da strappare grosse risate, nonostante siano pezzi storici della comicità di Stanlio e Ollio, come, ad esempio, lo sketch della doppia porta. Un film di attori su degli attori, pieno di umanità, affetto e tanta, troppa nostalgia.”

Maurizio Acerbi, “Il Giornale”

“A dar retta agli incassi, solo due stagionati eroi del cinema muto hanno saputo frenare la marcia trionfale degli *Avengers* verso (e presto oltre) il muro dei 30 milioni di incasso in Italia. Dietro di loro, un po' a sorpresa, si è imposta nel weekend la coppia del grasso e del magro, Stan Laurel e Oliver Hardy, il cui primo grande successo risale a ben 92 anni fa: *Metti i pantaloni a Philip* (1927), quattordicesima comica insieme - si erano incontrati per la prima volta nel 1921 ma avevano iniziato a recitare davvero in coppia nel 1926 - e primo trionfo di una lunga carriera. Che però nel film in questione, *Stanlio e Ollio* di Jon S. Baird, è raccontata quando stava scivolando verso un silenzioso tramonto, portati in Inghilterra all'inizio degli anni Cinquanta per cercare di monetizzare qualche attempato fan. E invece, anche se raccontati in un momento di declino, quando l'alcol e le malattie li stanno minando, la forza della loro comicità compie il miracolo: all'interno del film che vede la tournée inglese trasformarsi in un trionfo (come fu realmente) ma anche nel cuore del pubblico italiano che ha applaudito il film e lo ha premiato al botteghino. Per merito indubbio della straordinaria coppia di protagonisti - Steve Coogan nei panni di Stanlio e John C. Reilly in quelli di Ollio - ma molto di più perché il fascino dei due comici non smette di far presa. E non solo sui nostalgici di ieri o sui giovanissimi che li scoprono oggi per la prima volta, ma proprio su tutti. E sempre, bisognerebbe aggiungere, ogni volta che ci si imbatte in una delle loro comiche”.

Paolo Mereghetti, “Il Corriere della Sera”